

Assemblea del movimento che non aderisce alla Perugia-Assisi

«Subito una manifestazione nazionale contro la guerra»

di **Giuliano Rosciarelli**

«**M**anifestazione nazionale contro la guerra, ritiro immediato delle truppe, legittimazione e riconoscimento della resistenza irachena, campagna di informazione e boicottaggio contro le leggi speciali contenute dal pacchetto Pisanu». Queste in sintesi le proposte uscite ieri da un incontro tenuto a Roma da alcune realtà del movimento per la pace che hanno deciso di non aderire alla marcia Perugia - Assisi.

Dopo ottocentonovanta-quattro giorni di guerra e più di trentamila vittime dall'inizio delle operazioni "Iraqi freedom" il movimento, lo stesso che seese unito in piazza il 19 marzo per chiedere la fine della guerra e il ritiro delle truppe, si divide. «Rispetto a prima - ha spiegato Piero Bernocchi, dei Cobas - la marcia,

compie un passo indietro. L'appello all'Onu serve solo a giustificare le guerre come in Afghanistan». Il "Riappropriamoci dell'Onu", proposto dal Tavolo per la pace e chiesto a gran voce da quanti oggi animano la marcia, proprio non è andato giù ai Cobas, così come ai comitati "Iraq, libero", e alla Rete dei comunisti italiani. «È evidente - spiega Carlo Carraro - che con l'Onu, si mischiano solo le carte in tavola senza cambiare il senso di ciò che si sta facendo in Iraq». Dello stesso avviso anche Guido Lutrario, preoccupato per l'esposizione dell'Italia a possibili attentati: «Non basta dire è colpa vostra, bisogna assumersi le proprie responsabilità chiedendo il ritiro delle truppe, anche con l'Onu. Solo così si toglie la miccia al terrorismo». Di risoluzione diplomatica al conflitto hanno, poi, parlato i "Comitati

Iraq libero", che differenziando tra terrorismo e resistenza, chiedono il riconoscimento di quegli iracheni che oggi si oppongono all'occupazione americana concedendo loro il visto di ingresso. Bruno Steri, dell'Ernesto (una delle correnti di opposizione interna al Prc), ha invece puntato il dito contro le «ambiguità delle forze del centro sinistra imposta dalla scadenza elettorale». «La guerra - ha spiegato Steri - influisce sul nostro agire quotidiano limitando gli spazi di democrazia». Sui «pericoli di derive autoritarie e poliziesche» è intervenuto anche il "Comitato 270bis", lanciando l'allarme contro le leggi speciali volute dal ministro Pisanu che colpiscono i reati di associazione e che «con la scusa del terrorismo, reprimono ogni manifestazione organizzata del dissenso, anche quello sulla guerra in Iraq».